

nel suo Cantone qualunque riordinamento di forze militari e di piani di guerra. Eppure anche questo umile e riservato contegno non bastò a soddisfare la rabbia del maresciallo di casa d'Austria; colla fuga in Svizzera, si ponevano in salvo le vite, ed era delitto già troppo grande per un governo come l'elvetico, per non averne a soffrire una tremenda rapresaglia.

In verità, noi crediamo che, o l'Austria vuol farsi estranea affatto a queste vituperevoli azioni del maresciallo Radetzky, o le potenze europee son tutte congiurate contro Italia, poichè, per riserbare all'impero le provincie lombarde, si tollererebbe perfino che venissero violati ed offesi i diritti delle nazioni vicine. Noi nol crediamo: i popoli del mezzogiorno han troppo interesse ad impedire che s'ingigantisca di nuovo questo colosso d'iniqua tirannia che già dominava colla oppressione 60 milioni di uomini di diverse lingue e di differenti paesi. E d'altronde, l'insulto diretto al Cantone si rivolge, a seconda del nuovo patto elvetico, a tutta la Confederazione; ed è la Svizzera, non il governo cantonale, che ne dee chieder conto agli Austriaci. Se un governo democratico avesse finalmente fermezza, ciò dovrebbe complicare le faccende di quest'orda dispotica di barbari; e un errore vergognoso e una colpa impudente potrebbe forse costare tante lagrime all'empia stoltezza, quante ne spremitte il dolore per noi e lo sventurato coraggio.

Nella risposta della *Democrazia germanica* all'articolo inserito nella *Démocratie Pacifique* di Parigi del 4 corrente havvi il seguente periodo:

» Voi ci parlate del nostro spirito di conquista, e ci dite che l'Italiano geme sotto la nostra spada insanguinata: sì, l'Italia geme sotto la spada insanguinata di Radetzky, ma non sotto la nostra. Noi, i democratici di Germania, ci siamo opposti a questa guerra fratricida, noi abbiamo alzata la nostra voce contro l'oppressione d'Italia. Come! Non sapete voi dunque che Radetzky è lo strumento di quella camarilla austriaca, che non sogna se non che l'oppressione della democrazia di Vienna? Non sapete, dunque, che noi tremiamo di vedere il movimento patriottico di Vienna schiacciato sotto i piedi dei Radetzky, dei Windischgrätz e dei Jellacic? No; non sono i democratici tedeschi che opprimono gli Italiani: ma sibbene i reggimenti austriaci, composti per la maggior parte di Ungheresi, di Croati e di altri Slavi, strumenti ciechi e passivi d'un potere assoluto, che noi detestiamo. Credeteci; il popolo tedesco segue con ansietà i progressi di questa guerra sleale, poichè il ritorno di Radetzky e del suo esercito trionfante sarebbe per la democrazia tedesca il segnale d'un lutto immenso. La freccia che ha ferito il cuore dell'Italiano, si rivolgerebbe contro i democratici tedeschi; l'ora del ritorno di Radetzky a Vienna sarebbe l'ultima ora della democrazia in Austria. Voi lo vedete bene: la rovina di Radetzky e del suo esercito sarebbe un trionfo per la democrazia tedesca; la propria esistenza dipende dalla liberazione d'Italia. <